

IRPEF: Il governo taglia ai poveri per dare di più ai ricchi.

L'iniquità dell'emendamento fiscale sta in queste poche cifre: al 10% più ricco della popolazione andrà il 40% dell'intero beneficio. Agli operai, che rappresentano circa il 15% dei contribuenti, andrà poco più del 7% delle risorse, mentre a professionisti e imprenditori che sono solo l'8%, andrà il 25% dell'intera riduzione fiscale. Non meno gravi sono le sperequazioni tra il Nord e il Sud del Paese: al Nord andrà oltre il 60% dello sconto fiscale contro il 17% del Sud. Con riferimento al totale dei contribuenti, circa il 60% non riceverà alcun beneficio. Le cose non vanno meglio se si guarda alle famiglie a cui viene riservato poco più di un miliardo di euro, soltanto un sesto dell'intero taglio fiscale. Il 42% delle famiglie italiane non avrà alcun vantaggio. Tra queste quelle più povere che, essendo fiscalmente incapienti non percepiranno nulla. La no-tax area, infatti, non è raddoppiata come ha detto furbescamente il Governo, ma semplicemente ha assorbito le vecchie detrazioni che sono state riconvertite in deduzioni. Un lavoratore con moglie e due figli a carico, con un reddito di 12.000 Euro non avrà nulla, uno con 1-3.000 Euro avrà in un anno 50 Euro, uno con 14.000 Euro avrà circa 80 centesimi di Euro al giorno.

Siamo in presenza, infatti, di un massiccio trasferimento di risorse da chi ha bisogno a chi non ne ha, dai deboli ai forti. Non si deve dimenticare che il fiscal-drag del 2004 e del 2005 ha ridotto di 5 miliardi di Euro il reddito disponibile delle famiglie, reddito decurtato per altri 3-4 miliardi di euro dai tagli che si sono avuti nel biennio ai trasferimenti agli Enti locali. Ciò ha infatti comportato o minori possibilità di accesso ai servizi (asili nido, mensa scolastica, assistenza domiciliare, trasporto handicappati, ecc.), o un aumento delle compartecipazioni. Mentre una minoranza di contribuenti non solo recupererà queste imposte occulte, avrà ulteriori, rilevanti sconti fiscali, la maggioranza, invece, non avrà nulla o otterrà meno di quanto perso con la mancata restituzione del drenaggio fiscale e con i tagli al welfare locale.

Sarà soprattutto il lavoro dipendente a rimetterci, in quanto, con l'applicazione del primo modulo della delega Tremonti, a causa della mancata estensione al TFR della clausola di salvaguardia, paga ogni anno circa 1 miliardo di Euro in più.

**Sciopero del 26.10.04
davanti la sede Ibm Roma**

